



*L'assessore
al Bilancio e Patrimonio
Lorenzo Milani*

Lasciateci fare almeno gli investimenti!

Per gli Enti Locali la Legge Finanziaria 2005-2007 viene ulteriormente peggiorata rispetto al testo iniziale presentato dalla Camera dei Deputati, ponendo, dal governo centrale, nuovi vincoli che espropriano l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa che la Costituzione riconosce a Comuni. Le scelte di bilancio del Governo e le modifiche proposte all'art. 119 della Costituzione, rinviano il federalismo finanziario e fiscale ad una lunga fase transitoria che dovrebbe concludersi nel 2010.

Purtroppo si cancella anche il timido avvio alla compartecipazione all'Irpef, del 6,5% stabilita nel 2003. Tutti sono consapevoli che si trattava di una semplice sostituzione di trasferimenti statali, ma invece di avviarsi a renderla una reale forma di fiscalità locale (trasformandola in una compartecipazione vera che segue l'andamento del gettito), si è cancellato del tutto quello che sembrava una prima timida applicazione delle compartecipazioni previste dall'art. 119 della Costituzione.

Le nuove norme dell'art. 6 della Legge Finanziaria, modificano inoltre le disposizioni per il Patto di Stabilità Interno, obbligando tutti gli Enti Locali ed i loro uffici finanziari a riscrivere le previsioni di spesa e di entrata per i bilanci di previsione 2005-2007.

Permane comunque l'incertezza in quanto la definizione dei parametri per il tetto di spesa, del complesso di quelle correnti ed in conto capitale, pari alla media delle spese degli anni 2001, 2002

e 2003, riferita alle classi demografiche degli enti, sarà decisa solo da un Decreto del Ministero dell'Economia, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della Legge Finanziaria.

Rinviare a fine gennaio 2005 l'emanazione del Decreto Ministeriale, che definirà i tetti di spesa, significa obbligare gli Enti Locali all'esercizio provvisorio.

Il previsto Decreto Ministeriale, per il 2005 e per classi demografiche prevedrà quali enti potranno aumentare fino all'11,5%, il tetto di spesa rispetto alla media del triennio 2001-2003, mentre gli altri Enti dovranno limitarsi ad un aumento di spesa del 10%.

Appare evidente che, tenendo conto dell'inflazione reale sui costi dei beni e servizi e degli investimenti, tali vincoli alla spesa renderanno oltremodo difficile la gestione dei bilanci locali, i quali devono altresì tener conto del maggior costo dei rinnovi contrattuali e dei tagli ai trasferimenti già praticati nel 2004, senza il riconoscimento di un incremento pari al tasso di inflazione.

Non avere escluso poi gli investimenti dal calcolo del disavanzo ai fini del Patto di Stabilità, determinerà una gelata delle opere pubbliche degli Enti Locali e degli interventi qualificanti dei programmi presentati ai cittadini da parte di tutte le Amministrazioni Locali e questo diventerà deleterio anche per l'occupazione e per le imprese, in quanto gli investimenti degli Enti Locali costituiscono almeno il 30% del fatturato

delle imprese sul territorio.

Alle difficoltà per l'equilibrio delle parti correnti e per la copertura dei contratti di lavoro, si accompagnano quindi tagli obbligati agli impegni per i programmi d'investimento. Con qualche eccezione: si potrà eccedere il tetto della spesa corrente ed in conto capitale, imposti dal Patto di Stabilità, solo per spese di investimento "nei limiti dei proventi ricavati da alienazioni di beni immobili, mobili e da erogazioni a titolo gratuito e liberalità". Siamo arrivati al punto di dover sperare in lasciti ed atti di carità dei cittadini!

La situazione di confusione di ingovernabilità dei bilanci che si è determinata nelle istituzioni territoriali a seguito della Legge Finanziaria approvata dalla Camera, va affrontata coscienti che ci si deve far carico della difficile situazione della finanza pubblica, ma anche della governabilità delle comunità locali e quindi resta forte l'esigenza di una riforma dell'art. 119 della Costituzione, per riconoscere davvero autonomia e responsabilità alle cosiddette Autonomie Locali, definendo i meccanismi strutturali del Federalismo finanziario e fiscale.

Questa è la speranza: poter fare veramente una politica di bilancio comunale che possa contare su di un periodo più lungo di quello che passa da una finanziaria all'altra senza dover temere di essere smentiti nei nostri programmi di investimento, nei piani triennali delle opere pubbliche e dei servizi, come è accaduto quest'anno.